

Introduzione

Alessandro Franchi

Questa è la diciassettesima edizione del convegno internazionale di Castiglioncello dedicato alle tematiche dell'infanzia, del bambino, dell'insegnamento e dell'educazione. Sono passati ormai ventiquattro anni dalla prima edizione del 1984 e, da allora, sono stati molti i politici, gli studiosi, gli accademici, i pedagogisti, gli insegnanti, gli amministratori e i genitori che, nelle edizioni che si sono succedute, hanno portato a Castiglioncello il loro significativo contributo per un ragionamento approfondito sulle tematiche dell'infanzia. Tematiche delicate e fondamentali per misurare il tasso di civiltà di un Paese e di un territorio.

Negli anni, questo appuntamento non è stato importante soltanto per il nostro territorio, essendo divenuto un momento di confronto conosciuto e atteso anche a livello nazionale. Questo spazio ce lo siamo ritagliati grazie alla sensibilità e all'intuizione di alcune persone, a partire dal sindaco di allora, Giuseppe Danesin, e da Marina Musu, con il suo contributo di pensiero e di organizzazione.

Assieme al convegno internazionale sul disarmo organizzato dall'USPID, gli incontri internazionali sul bambino di Castiglioncello hanno rappresentato per il nostro Comune la prima esperienza di un impegno di ampio respiro nel settore della cultura e della convegnistica: un impegno che è fatto di innovazione, di ricerca, di produzione, di teatro, di danza, di approfondimento, in sintonia col fatto che per tradizione i nostri luoghi sono attraversati non soltanto dal turismo per motivi di vacanza, ma anche da un vivo fermento culturale nel segno della ricerca. Non è un caso che il nostro territorio sia stato d'ispirazione ai Macchiaioli, soggiorno di D'Annunzio e di Pirandello, sede di lavoro di Suso Cecchi D'Amico e, da ultimo, ospitale luogo di produzione per Micha van Hoeke e tanti altri talenti del teatro, non solo italiano.

Quello di Rosignano è sempre stato un territorio in cui le am-

ministrazioni che si sono succedute hanno dimostrato la massima sensibilità e attenzione alle tematiche della scuola e della cultura, alle politiche della formazione, ai diritti dei bambini e dei ragazzi e alle tematiche dell'infanzia. Questi sono indizi della civiltà di un territorio e sono, o almeno dovrebbero essere, le priorità di un'agenda di governo. Certo, ci sono poi le tematiche dello sviluppo, le politiche del territorio e dell'industria nel senso più ampio, la questione dei mercati; ma non c'è progresso senza la necessaria attenzione alla coesione e all'inclusione sociale, ai problemi del disagio sociale, alla cultura e alla scuola, alla ricerca e all'innovazione.

Parlare di bambini oggi vuol dire certamente parlare di un universo ampio, caratterizzato da problematiche diverse a seconda dell'età, della classe sociale di appartenenza, della provenienza e della cultura. Di fronte a una società che cambia, fermarsi a riflettere su alcune di queste problematiche diventa imprescindibile. Se un tempo i riferimenti erano famiglia e scuola, oggi non è più così. Quella documentata in questo libro è una discussione come sempre interessante sull'universo dei bambini e sulla sua complessità. "Bambino selvaggio", però, è un titolo che non vuole rappresentare soltanto l'immagine di un bambino, perché chiama in causa anche l'immagine dell'adulto, che ha bisogno di fermarsi per orientarsi nella complessità che caratterizza l'attuale condizione dell'infanzia. Chi usa l'espressione "selvaggio"? Cosa può indicare con tale espressione l'adulto? Il titolo ci riporta alla vicenda di Victor, al ragazzo selvaggio che alla fine del Settecento fu ritrovato nei boschi della Francia e che sconvolse per la sua ineducabilità, dovuta al fatto di essere cresciuto senza contatti con altri esseri umani. Oggi i ragazzi hanno a disposizione tantissimi strumenti di comunicazione con l'esterno. Basti pensare all'importanza delle nuove tecnologie: iPod, mp3, console varie, telefonini, sms e così via. Si carica e si scarica in rete, ma parallelamente crescono le difficoltà a districarsi da soli, senza regole e guida, nella mole di dati disponibili a perdita d'occhio online. Cosa ne consegue per i nostri bambini?